POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Esperienze didattiche per l’analisi del patrimonio nel contesto territoriale: il workshop «Rischio territoriale e patrimonio culturale: pianificazione della prevenzione e rigenerazione

Original
Esperienze didattiche per l’analisi del patrimonio nel contesto territoriale: il workshop «Rischio territoriale e patrimonio culturale: pianificazione della prevenzione e rigenerazione del patrimonio culturale diffuso di interesse religioso» / Buccheri, D.R., Curreli, G., Mondino, L., Pizzorni, M., Scalas, M. - In: PATRIMONIO CULTURALE E RISCHIO Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente / De Lucia G.. - ELETTRONICO. - Milano : CittàStudiEdizioni, 2023. - ISBN 9788825174618. - pp. 151-159

Availability:
This version is available at: 11583/2978515 since: 2023-05-15T14:16:26Z

Publisher:
CittàStudiEdizioni

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

27 November 2026



Patrimonio culturale e rischio

Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente

a cura di Giulia De Lucia

Patrimonio culturale e paesaggio
Interpretazione, piano, progetto

CittàStudi EDIZIONI

Patrimonio culturale e paesaggio
Interpretazione, piano, progetto

Collana diretta da
Andrea Longhi e Angioletta Voghera

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio,
Politecnico e Università di Torino

Comitato scientifico della Collana
Andrea Arcidiacono, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
Gerardo Doti, Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design
Emanuela Morelli, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura
Anna Laura Palazzo, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura
Riccardo Rao, Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione
Stefano Zaggia, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale

Comitato di redazione della Collana
Giulia De Lucia, Politecnico di Torino
Benedetta Giudice, Politecnico di Torino
Romina D'Ascanio, Università degli Studi Roma Tre

La Collana *Patrimonio culturale e paesaggio*, per garantire la qualità scientifica dei contributi pubblicati, adotta un sistema di valutazione anonima dei saggi (*blind peer review*). Si ringraziano i revisori anonimi che hanno contribuito a migliorare i contenuti del volume.

Le opere della presente Collana sono pubblicate in *open access* e rilasciate nei termini della licenza Creative Commons BY-NC-ND 4.0 e sono disponibili in perpetuo e in modo completo su Repository certificati.

La Collana propone studi e riflessioni sul patrimonio culturale a scala territoriale, interpretato nelle sue componenti storiche, culturali, insediative, infrastrutturali, paesaggistiche ed ecologico-ambientali.
Il *progetto di conoscenza*, costruito sulla base del dialogo interdisciplinare e delle integrazioni delle abilità scientifiche, è assunto come fondamento metodologico e strumento operativo. Gli esiti delle ricerche presentate nella Collana vengono proposti come patrimonio conoscitivo e pedagogico condiviso, costruito secondo prospettive plurali di interpretazione del territorio, in relazione con la società, le istituzioni e le comunità di riferimento. I quadri analitici e operativi che emergono dagli studi possono dunque contribuire a un governo del territorio consapevole dei valori e delle specificità dei diversi contesti paesaggistici.
Fra le principali linee di ricerca e di didattica proposte dalla Collana si evidenziano lo studio delle dinamiche storico-territoriali, l'analisi dei processi di patrimonializzazione, il rapporto tra conoscenza e governo del territorio, la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio per lo sviluppo sostenibile, la valutazione e la prevenzione dei rischi, il ruolo delle comunità per la sostenibilità e la resilienza. L'intreccio dei temi proposti si propone, in ultima istanza, di intercettare i cambiamenti disciplinari e sociali, contribuendo alla definizione di orizzonti futuri di interpretazione orientati al piano e al progetto.

PATRIMONIO CULTURALE E RISCHIO

Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente

a cura di
Giulia De Lucia

CittàStudi
EDIZIONI

CittàStudi
EDIZIONI
www.cittastudi.it

Volume realizzato con il contributo del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico e Università di Torino, progetto Dipartimento di Eccellenza MIUR 2018-2022, bandi attività didattiche Collegio di Pianificazione e Progettazione 2019 (Rischio territoriale e patrimonio culturale: pianificazione della prevenzione e della rigenerazione del patrimonio culturale diffuso di interesse religioso) e *Dipartimento 2021* (Paesaggi e comunità patrimoniali: patrimonio naturale e patrimonio culturale di interesse religioso), *docenti Andrea Longhi e Angioletta Voghera, con Silvia Beltramo, Grazia Brunetta, Rosario Ceravolo e Silvia Crivello. Alle attività ha collaborato attivamente il Centro Interdipartimentale R3C (Responsible, Risk, Resilience) del Politecnico di Torino, coordinato da Grazia Brunetta.*

La documentazione utilizzata nella Parte III del volume è tratta dai materiali esito del progetto BCE_RPR (Beni culturali ecclesiastici: rischio e pianificazione di prevenzione e rigenerazione), *promosso e finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, sviluppato dal centro interdipartimentale R3C.*
Ogni riproduzione delle elaborazioni di sintesi pubblicate è vietata. *Per approfondimenti sul progetto: http://www.r3c.polito.it/project/ecclesiastical-cultural-heritage-risk- assessment-and-planning-prevention-and-regeneration*

Proprietà letteraria riservata
© 2023 D Scuola SpA - Milano
1ª edizione: aprile 2023

ISBN 9788825174618

In copertina:
Gioseffo de Pauli, *Piano/del Real Castello, /e/ Città di Moncalieri/ Dove pur si vedono le corrusioni del Fiume/ Po' nel Territorio della detta Città, /e/ Parte della Montagna con diverse fonti, strade, / Borghi, lasciti, e Cassine, con una porzione /Del Fiume Nune, il tutto regolare,* 1759.
IGM, Firenze, Archivio Cartografico, *Piemonte*, cart. 19, doc. 77. Tutti i diritti riservati.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume/fascicolo, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana, 108, 20122 Milano – e-mail: autorizzazioni@clearedi.org.

L'Editore ha fatto quanto possibile per contattare tutti gli aventi diritto delle immagini e resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

INDICE

VII **La Collana** Patrimonio culturale e paesaggio: interpretazione, piano, progetto
Andrea Longhi e Angioletta Voghera
IX **Prefazione** Storie di patrimoni fragili
Andrea Longhi
XIII **Note sugli autori**

PARTE I: CONOSCENZE

5 **1. Interpretazione storica del patrimonio e del rischio, tra processi culturali e prospettive di responsabilità comunitaria**
Giulia De Lucia

29 **2. La pianificazione territoriale e paesaggistica come chiave di lettura per le vulnerabilità**
Benedetta Giudice

PARTE II: STRUMENTI

37 **3. Catalogo delle pericolosità e dei rischi**

65 **4. Banche dati open access: uno strumento di conoscenza e progettazione**

PARTE III: METODI

85 **5. Pericolosità, esposizione e vulnerabilità del patrimonio culturale ecclesiastico: il progetto di ricerca «BCE-RPR. Beni Culturali Ecclesiastici-Rischio e pianificazione di prevenzione e rigenerazione»**
a cura del gruppo di ricerca R3C

137 **6. Strumenti open-source per la valutazione della vulnerabilità e del rischio sismico**
Erica Lenticchia

143 **Scheda di approfondimento**
Martina Milandri, Anna Sblano

PARTE IV: ESPERIENZE DIDATTICHE

151 **7. Esperienze didattiche per l'analisi del patrimonio nel contesto territoriale: il workshop «Rischio territoriale e patrimonio culturale: pianificazione della prevenzione e rigenerazione del patrimonio culturale diffuso di interesse religioso»**
Désirée Rosetta Buccheri, Giulia Curreli, Lorenzo Mondino, Maria Pizzorni, Mattia Scalas

161 **8. L'integrazione delle banche dati: dal patrimonio ecclesiastico al patrimonio ecclesiale**
Lorenzo Mondino

PARTE V: APPROFONDIMENTI

171 **9. Patrimonio culturale religioso, partecipazione e prevenzione nei documenti internazionali**
Silvia Beltramo

179 **10. La pianificazione (del futuro) del patrimonio di interesse religioso in alcune esperienze estere**
Elena Contarin

185 **11. Patrimonio culturale diffuso e sviluppo locale: criteri di orientamento**
Erica Meneghin

191 **12. Partecipazione e processi di recupero per il patrimonio ecclesiastico**
Silvia Crivello

195 **13. Le attività di conoscenza, censimento e catalogazione del patrimonio ecclesiastico nella prospettiva del riuso e della rigenerazione**
Enrica Asselle

205 **14. Il riuso e la rigenerazione del patrimonio culturale ecclesiastico: "istruzioni per l'uso" tra diritto canonico e diritto statuale**
Davide Dimodugno

CAPITOLO 7

Esperienze didattiche per l'analisi del patrimonio nel contesto territoriale: il workshop «Rischio territoriale e patrimonio culturale: pianificazione della prevenzione e rigenerazione del patrimonio culturale diffuso di interesse religioso»

Désirée Rosetta Buccheri, Giulia Curreli, Lorenzo Mondino, Maria Pizzorni, Mattia Scalas

Questo testo presenta i risultati di una serie di analisi svolte al fine di supportare lo studio del patrimonio ecclesiastico esposto a fattori di rischio territoriale. A livello metodologico, il contributo fa uso delle strumentazioni tipiche dell'analisi territoriale orientandosi alla costruzione di un framework conoscitivo composito, in quella "pluralità di lenti interpretative e valutative"[1] necessaria a interpretare la complessità del tema dopo la ratifica della Convenzione di Faro da parte dell'Italia nel 2020[2], ed è stato integrato da un'esperienza in situ a contatto con la popolazione residente.

L'area analizzata si compone dei tre comuni di Corniglio, Neviano degli Arduini e Tizzano Val Parma, nell'Appennino Tosco-Emiliano. Gli studi effettuati, affiancati a una descrizione sintetica delle principali stratificazioni storiche del territorio e del patrimonio, si sono concentrati sull'analisi delle dinamiche demografiche ed economiche e sulla rassegna della pianificazione vigente al fine di individuare tendenze e rischio potenziale per i beni immobili di interesse religioso presenti nell'area. I fenomeni sono stati evidenziati tramite elaborazioni cartografiche che restituiscono lo spaccato di un territorio soggetto a forte attività sismica e di frana, con dinamiche sociali tipiche delle aree interne quali lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione e la dipendenza dall'area urbana[3]. Lo studio svolto si pone come applicazione di un metodo estendibile anche ad altri contesti territoriali, che vede le analisi effettuate come preliminari e di supporto alle attività di tutela e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico e – più in generale – di interesse religioso. Ulteriori estensioni metodologiche sono relative all'implementazione di una vera e propria indagine sociologica, quantitativa o qualitativa, che possa approfondire su una appropriata base statistica le relazioni che intercorrono tra territorio, patrimonio e percezione della popolazione residente.

La metodologia utilizzata deriva dall'approccio territorialista[4], con il ricorso a un'analisi integrata con produzioni cartografiche su diverse aree tematiche: informazioni geografiche generali, aspetti economici e demografici, struttura storica del territorio, contesto normativo, rischio territoriale.

La produzione di documentazione si è accompagnata a un breve periodo di permanenza in situ che ha permesso la raccolta – non sistematica – di ulteriori elementi conoscitivi ed esperienziali e l'elaborazione di un reportage fotografico. Questo capitolo fornisce una breve rassegna delle letteratura esistente con un focus particolare sullo studio sistematico di un territorio sia per la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali territoriali, sia per la promozione dello sviluppo del territorio stesso attraverso i beni, per proseguire successivamente con la restituzione delle attività svolte, identificando gli elementi più utili e generalizzabili delle analisi svolte al fine di identificare le principali dinamiche strutturali e relazionali che determinano la vulnerabilità, la resilienza[5] e la capacità di adattamento dei sistemi sociali in relazione al rischio territoriale al fine di fornire informazioni sistematiche sul patrimonio ecclesiastico in questo territorio, di supporto a chi si occupa della sua gestione.

---

[1] Andrea Longhi e Giulia De Lucia, *Patrimonio culturale ecclesiastico, rischio e prevenzione. Analisi e politiche territoriali per un approccio multiscalare al rischio sismico*, Politecnico di Torino, Torino 2019.

[2] Presidenza della Repubblica (2020) Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005.

[3] Dipartimento per le politiche di coesione, *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Contenuti specifici consultabili al link https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19 (ultimo accesso: luglio 2022).

[4] Alberto Magnaghi, *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze 2012.

[5] Brunetta *et al.*, *Territorial Resilience* cit.

Workshop	Rischio territoriale e patrimonio culturale: pianificazione della prevenzione e rigenerazione del patrimonio culturale diffuso di interesse religioso
Workshop didattico organizzato dal Collegio di Pianificazione e Progettazione del Politecnico di Torino, offerta didattica extra I° p.d., a.a. 2019/2020.	
Coordinatore	Andrea Longhi
Docenti DIST	Grazia Brunetta, Angioletta Voghera, Silvia Beltramo, Silvia Crivello
Docenti altri dipartimenti	Rosario Ceravolo (DISEG)
Staff tecnico-scientifico	Giulia De Lucia e Benedetta Giudice (R3C)
Altre istituzioni coinvolte	Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, Diocesi di Parma, Università degli Studi di Parma.
Seminari in sede:	Ottobre 2019
Workshop su casi studio nella diocesi di Parma	15-18 novembre 2019
Seminari conclusivi	Gennaio 2020

Tab. 7.1 Scheda sintetica del workshop.

Un approccio sistematico al patrimonio territoriale

La necessità di supportare lo studio del patrimonio di interesse religioso con analisi su diversi aspetti dell'organizzazione territoriale deriva da una concezione sistemica del bene culturale, considerato non come oggetto a sé stante, ma come qualcosa di strettamente legato al territorio che lo ha prodotto, e dunque elemento caratterizzante il paesaggio locale. Questo legame tra bene culturale e territorio è sancito a livello normativo dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, sia nella definizione più ampia di paesaggio, interpretato come «il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni» (art. 131), sia nel concetto di bene paesaggistico, con il quale vengono identificati immobili e aree derivati dalla precedente normativa, in particolare dalle Leggi 364/1909 (Rosadi-Rava), 1089/1939 e 1497/1939 (Bottai), e 431/1985 (Galasso). Un corretto approccio strategico al patrimonio ecclesiastico è necessario per armonizzare gli interessi dei gruppi religiosi e delle comunità con le esigenze conservative del patrimonio, strutturando *policies* in grado di favorire resilienza e capacità di adattamento. In questo senso, lo studio del territorio non si limita all'identificazione delle aree interessate da tutela istituzionale e da vincoli, ma analizza anche la rete delle strutture socioeconomiche, al fine di determinare i principali fenomeni in corso e orientare la conoscenza. Tale processo conoscitivo è finalizzato non solo alla tutela ma anche alla valorizzazione dei beni e del territorio in cui sono inseriti, identificando punti di forza e di debolezza in relazione alla capacità di promuovere e mettere a sistema con efficacia il patrimonio, secondo quella tendenza alle letture sistematiche che si è sviluppata negli ultimi trent'anni, anche grazie a quanto evidenziato dalla Convenzione europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000), con applicazioni nel contesto della pianificazione paesaggistica e strategica.

In riferimento al patrimonio ecclesiastico, lo studio del territorio si correla con particolare forza a quello delle strutture socioeconomiche che lo caratterizzano, in particolare se questo patrimonio presenta ancora quello che Alois Riegl definirebbe *valore d'uso*, oltre ai valori di memoria e di storicità[6]. L'individuazione, anche tramite queste analisi trasversali, delle vocazioni del territorio e dei rischi a cui è soggetto può aiutare a definire e valutare vulnerabilità e fragilità intrinseche, in particolare nelle aree interne. Il patrimonio ecclesiastico diffuso, inteso come *rete devozionale* e *relazionale*, può essere approcciato come sistema di beni, piuttosto che come «sommatoria di emergenze auliche»[7], e dunque può essere integrato in modo sistemico nel delineare traiettorie di sviluppo. In questo senso, il patrimonio culturale non è neutrale rispetto al territorio in cui si trova, ma rappresenta un elemento integrante del capitale territoriale in grado di influenzare le dinamiche econo-

[6] Choay, *L'Allégorie du patrimoine* cit.

[7] Guido Montanari, *Progetto di conoscenza e valorizzazione del patrimonio architettonico e ambientale in ambito montano e rurale*, in *Territorio storico e paesaggio, metodologie di analisi e interpretazione*, a cura di Mauro Volpiano, L'Artistica Editrice, Savigliano 2012, p. 11.

miche locali, modellare le *attitudes* del capitale sociale e identitario, migliorare la creatività dell'ambiente intellettuale e artistico locale e in sintesi, arricchire le tipologie di capitale prevalentemente immateriale[8]. Questa consapevolezza è ulteriormente rafforzata, come si scriveva poc'anzi, dalla natura stessa del patrimonio territoriale ecclesiastico: un patrimonio che si confronta con dinamiche relative alla religiosità individuale e delle comunità[9]. Per questo motivo, lo studio sistematico e integrato delle principali dinamiche territoriali può essere considerato un passaggio utile ad aiutare a delineare il valore che un determinato sistema di beni culturali ecclesiastici può ricoprire per la comunità in cui sono inseriti e di cui sono espressione.

Materiali e metodi

Lo studio si è svolto in tre fasi:

Fase 1: il gruppo di ricerca ha provveduto a raccogliere dati ed effettuare ricerche bibliografiche sul territorio oggetto di analisi, al fine di elaborare una prima cartografia tematica di supporto agli obiettivi generali del progetto.

Fase 2: ha riguardato una ricognizione *in situ* del territorio, finalizzata alla verifica della consistenza delle letture emerse durante la prima fase. Durante la permanenza è stato raccolto materiale fotografico e alcune testimonianze non strutturate dalla popolazione locale, al fine di rafforzare le evidenze emerse dalle analisi e valutare l'opportunità di implementare in successivi studi la costruzione di veri e propri questionari.

Fase 3: ha riguardato la messa a sistema delle analisi svolte e dell'esperienza sul campo al fine di costruire un *framework* coerente per la descrizione del territorio.

Dati raccolti e analisi

I dati e le analisi si sono concentrati su quattro direttrici:

1. analisi morfologica;
2. analisi economica;
3. analisi demografica;
4. analisi della pianificazione vigente e del rischio, studio del patrimonio ecclesiastico.

I dati utilizzati sono stati estrapolati principalmente dalle banche dati ISTAT[10], dal *geoportale* regionale dell'Emilia-Romagna[11] e dai dati resi pubblici dall'UPI (Unione Parmense degli Industriali). Per i dati relativi al patrimonio ecclesiastico si è fatto ricorso a quelli forniti dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana)[12], mentre le analisi di rischio si sono basate sulle indicazioni contenute nei piani regolatori dei comuni dell'area studio, dei PAI (Piani di Assetto Idrogeologico) e dell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia[13].

Assetto morfologico

Le analisi sono partite dallo studio morfologico dell'area che, integrato con alcune fonti storiche, ha contribuito a delineare i tratti principali del territorio. In questa fase è emersa la vocazione storica dell'ambito quale area di passaggio tra la pianura e il mare, caratterizzata da una sequenza di brevi valli perpendicolari all'antico asse in-

---

[8] Roberto Camagni *et al.*, *The Cultural Heritage – Territorial Capital nexus: theory and empirics*, «Il capitale culturale, Studies on the value of Cultural Heritage, Supplementi», 11, 2020, pp. 33-59.

[9] Andrea Longhi, *Patrimonio ecclesiale, territorio e società: strumenti di conoscenza e dibattito storico-critico*, in Luigi Bartolomei e Sofia Nannini (a cura di), *La casa comune. Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi*, «in_bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», XII, 6, 2021, pp. 46-59.

[10] https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/banche-dati (ultimo accesso: luglio 2022).

[11] https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/ (ultimo accesso: luglio 2022).

[12] https://www.beweb.chiesacattolica.it/UI/page.jsp?action=ricerca%2Frisultati&view=griglia&locale=it&ordine=&liberadescr=emilia+romagna&liberaluogo=&ambito=CEIA&dominio=2 (ultimo accesso: luglio 2022).

[13] https://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/cartella-progetti-in-corso/suolo-e-territorio-1/iffi-inventario-dei-fenomeni-franosi-in-italia#:~:text=L'inventario%20ha%20censito%20ad,%2C9%25%20del%20territorio%20nazionale (ultimo accesso: luglio 2022).

frastrutturale pedemontano della via Emilia e dalla presenza di diversi valichi carrozzabili di collegamento con la Lunigiana e le coste del Mar Ligure, quali, partendo da ponente, la Cisa, il Cirone, il Lagastrello e il Cerreto. Per quanto concerne le caratteristiche insediative e la distribuzione delle attività umane, si segnala una progressiva rarefazione della presenza antropica risalendo le vallate dei torrenti: i comuni dell'area si caratterizzano dunque per essere composti da numerose frazioni di piccole dimensioni, simili per caratteristiche. L'analisi storica conferma la stabilizzazione di massima dell'insediamento già in epoca medievale, secondo un sistema su cui si sviluppano le fasi di urbanizzazione successive, segnate dall'impatto dei processi di industrializzazione, motorizzazione e sviluppo turistico. Lo studio delle *polarità* dell'area è stato effettuato analizzando le edificazioni più recenti: considerando anche peculiarità storiche e localizzative, all'interno dei tre comuni-aggregazione è stata analizzata la frazione capoluogo, che accoglie il municipio e le principali funzioni di servizio.

Assetto economico

Lo studio dell'assetto economico dell'area si è basato principalmente sulle informazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma e sulle pubblicazioni dell'UPI. Da un primo livello di lettura su scala provinciale sono state successivamente derivate analisi più particolari, riferite ai tre comuni oggetto di studio: si delinea il profilo di un territorio che vede nel settore primario uno dei principali elementi di vivacità. In particolare, si evidenzia il ruolo preminente della filiera agroalimentare: secondo i dati della Camera di Commercio della provincia di Parma (2015) la catena produttiva alimentare e i comparti accessori della tecnologia e dell'imballaggio contribuiscono per più del 52% del fatturato complessivo di una provincia che viene spesso definita *Food Valley*. Sulla base dei dati di livello provinciale è stata effettuata una ricognizione sui tre comuni del caso studio, identificando gli elementi più rilevanti del tessuto economico con particolare attenzione agli stabilimenti appartenenti alle filiere DOP del parmigiano e del prosciutto, rivelando la notevole importanza ricoperta nel territorio da queste produzioni. L'attenzione al settore agroalimentare ha rilevato inoltre la presenza di prodotti PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali), di industrie di imballaggio e logistica e una rete di relazioni della filiera con il territorio, che si esplicita nel basso tasso di disoccupazione e sulla presenza di attività turistiche enogastronomiche, favorite anche dalla vicinanza con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (Figura 7.1).

Assetto demografico

Nello studio delle tendenze demografiche dei territori oggetto di studio sono stati utilizzati i dati dell'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) relativi agli anni 2001, 2011 e 2018 ed elaborati tramite software GIS. In particolare, sono stati analizzati i seguenti indicatori:

- popolazione residente;
- densità abitativa (sup./abitante);
- numero di famiglie;
- numero di componenti per famiglia;
- saldo naturale (nati/morti);
- età media;
- fasce di età della popolazione;
- indice di dipendenza strutturale (popolazione attiva/popolazione non attiva);
- indice di vecchiaia (popolazione ≥ 65/pop. 0-14 anni);
- percentuale di popolazione straniera su popolazione residente.

Per quanto concerne la popolazione residente, si rileva una sensibile diminuzione nel periodo dal 2001 al 2018, con una densità abitativa molto bassa se confrontata ai dati provinciali e regionali. Anche il numero di componenti per famiglia presenta valori più bassi rispetto alla media regionale e della città di Parma, e il numero di famiglie è in diminuzione. La percentuale di popolazione straniera è di poco superiore al valore medio nazionale. Per quanto riguarda l'invecchiamento, si rileva una popolazione prevalentemente anziana (over 65), con percentuali del 39% a Corniglio, 33% a Tizzano Val Parma e 34% a Neviano degli Arduini. Nonostante ciò, l'età media è in lieve diminuzione, probabilmente a causa di un alto numero di decessi. L'indice di

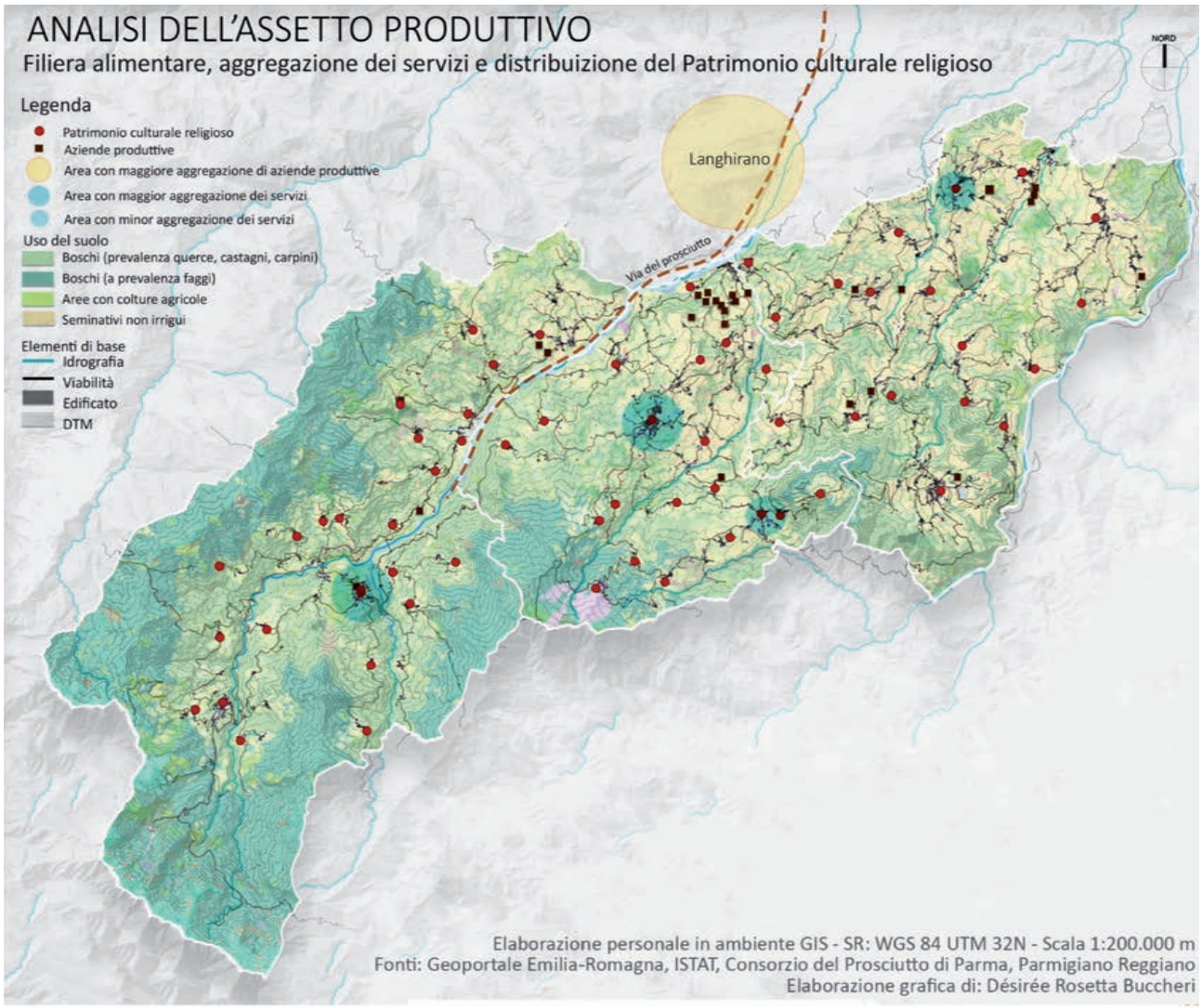

Fig. 7.1 Analisi dell'assetto produttivo.

vecchiaia e quello di dipendenza strutturale sono più alti della media regionale e provinciale. L'incremento della senilità media si è accompagnato per decenni al decremento della popolazione, più che dimezzata rispetto ai valori di inizio Novecento.

Assetto pianificatorio

L'analisi della pianificazione vigente nel territorio si è svolta consultando la normativa dei vari livelli di governo. In particolare, sono stati esaminati il Piano Territoriale Regionale e la sua componente paesaggistica rappresentata dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e i piani locali. In questa fase è stato inoltre avviato un primo *screening* del patrimonio ecclesiastico del territorio. I comuni dell'area studio sono inseriti nelle unità di paesaggio *Montagna parmense-piacentina* e *Dorsale appenninica in area emiliana*. Sono presenti territori identificati dagli articoli 19, 25, 30, rispettivamente *Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale*, *Zone di tutela naturalistica* e *Parchi nazionali e regionali*. Corniglio fa parte del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e tutti e tre i tre comuni al Parco regionale Valli del Cedra e del Parma. Su Corniglio insiste il SIC (Sito di Importanza Comunitaria) Crinale dell'Appennino Parmense, mentre i territori di Tizzano e Neviano ospitano il sito ZSC (Zona Speciale di Caccia) Monte Fuso. Dai piani locali, per quanto riguarda Tizzano Val Parma si segnala il censimento puntuale del patrimonio storico comunale, contenuto all'interno del Piano Strutturale Comunale del 2013, dal quale emerge la

presenza di tre oratori in stato conservativo *degradato* o *medio*. Il piano vigente a Neviano degli Arduini, del 2011, presenta un censimento puntuale in novantacinque schede del patrimonio rurale con interesse storico-comunale non disponibile *online*. Per quanto concerne Corniglio, non è stato possibile consultare il PRG del 2003, attualmente non disponibile *online*. I Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e l'inventario dei fenomeni franosi in Italia (2016) evidenziano una particolare esposizione del territorio al rischio frana.

Stato del patrimonio locale e rischio

Lo studio del patrimonio culturale ecclesiastico si basa sulla lettura comparata delle schede di censimento pubblicate sulla banca dati della Cei. È stato selezionato un set di undici caratteristiche, riportate su un unico *database* al fine di permettere una lettura aggregata del patrimonio.

Gli edifici sono stati aggregati secondo il periodo storico di costruzione indicato nella scheda: *Medioevo* (X-XV secolo), *Età Moderna* (XVI-XVIII secolo), *Industrializzazione* (XIX - metà del XX secolo), *Contemporaneo* (1950-oggi). Sono stati rilevati 66 edifici religiosi, prevalentemente nel comune di Corniglio (40,6%), seguito da Tizzano (31,3%) e Neviano (28,1%).

La proprietà è in larga parte di enti ecclesiastici. Il 77,8% delle chiese è di tipologia parrocchiale rispetto al 22,2% di tipo sussidiario. Si rilevano sei casi di formalizzazione dei vincoli sotto forma di declaratorie o deliberazioni regionali. La metà degli edifici è stata edificata in epoca moderna, con una quota medievale pari al 29,7%. Meno consistenti le realizzazioni di epoca otto-novecentesca (14,1%) e del secondo Novecento (6,3%).

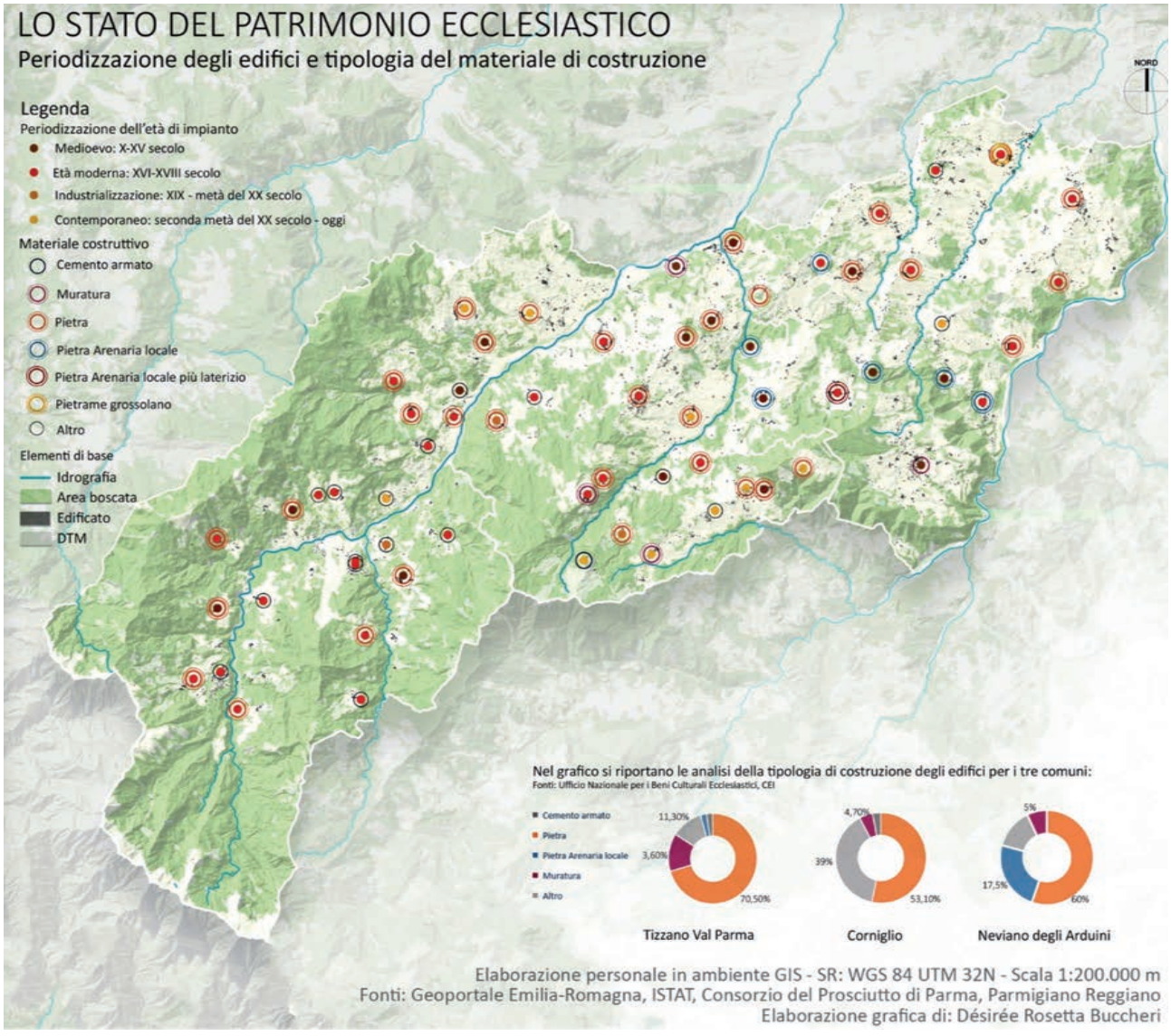

Fig. 7.2 Stato del patrimonio culturale ecclesiastico.

Il comune di Neviano presenta il 4,8% di edifici religiosi di epoca medievale, che con l'edificato di età moderna porta al 93,8% la quota di edificato religioso costruito entro il XVIII secolo nel proprio territorio. La situazione è simile a Corniglio, che tuttavia presenta una quota più rilevante di edificazione otto-novecentesca. A Tizzano, il 25% degli edifici religiosi è costruito in età contemporanea, evidenziando una certa continuità nelle operazioni di edificazione, da cui si può ipotizzare una maggiore vivacità di iniziativa insediativa e religiosa.



Fonti: Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, CEI - Elabirazione grafica Desirée Rosetta Buccheri

Fig. 7.3 Analisi età costruttiva patrimonio culturale ecclesiastico.

Gran parte delle opere di restauro, manutenzione e consolidamento è stata effettuata intorno al 2000, ma un 26,7% delle chiese non ha ricevuto interventi di restauro. In dodici edifici sono stati effettuati restauri di adeguamento sismico in seguito ai terremoti del 2008 e del 2012.



Fig. 7.4 Stato del patrimonio culturale ecclesiastico.
Segnalazioni degli interventi recenti di messa in sicurezza e qualificazione delle chiese.

Sovrapponendo le analisi relative al patrimonio alla pianificazione paesaggistica si rilevano due chiese che insistono in Zone di tutela naturalistica (art. 25, PTPR) e nove in Parchi nazionali e regionali (art. 30, PTPR).

In ottica di rischio frana, si identificano quarantadue chiese in zone franate in passato, di cui il 43% in zone di frana quiescenti e il 13% in zone di frana attive. Questo dato, ottenuto dall'incrocio del censimento del patrimonio ecclesiastico con l'inventario dei fenomeni franosi in Italia (2016), è confermato dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico) sulle frane, che localizza il 26% dei beni ecclesiastici in aree a pericolosità molto elevata, il 42% in aree a pericolosità elevata e il 30% in aree a pericolosità media.

Attività in situ

L'attività si è concentrata sulla ricognizione territoriale – accompagnata da rappresentanti delle istituzioni locali e da esperti di conoscenza locale – e sulla conseguente raccolta di materiale fotografico, con visite ai principali siti di interesse e occasioni di confronto non strutturato con la popolazione locale. L'esperienza ha permesso di validare alcuni elementi emersi dalle analisi cartografiche, in particolare per quanto concerne gli aspetti morfologici ed economici, e di apprezzare la rete del patrimonio che insiste sul territorio.

Il contatto con la realtà locale ha reso evidente l'impatto di dati quantitativi, quali la densità di patrimonio, con una chiesa ogni 5,30 km^2 (una ogni 6,37 km^2 a Corniglio; ogni 5,88 km^2 a Neviano; ogni 3,91 km^2 a Tizzano). Le attività di ricerca relative a quest'area si sono concentrate in particolare sul modo in cui i gruppi sociali si relazionano con il rischio territoriale, con la raccolta di testimonianze e l'individuazione di elementi di interesse che potrebbero essere sviluppati in studi successivi, aprendo la strada all'utilizzo di metodi di indagine sociologica ed etnografica per arricchire il quadro di analisi (Figura 7.6).

Risultati e conclusioni

Le analisi restituiscono l'immagine di un territorio su cui insistono dinamiche tipiche delle aree interne montane italiane. Si rilevano importanti fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, che tuttavia non si accompagnano a una situazione di crisi economica e occupazionale. La pianificazione vigente contribuisce a delineare elementi di qualità ecologica e paesaggistica, evidenziando tuttavia importanti fattori di rischio, quali frane e fenomeni sismici. In questo contesto, il patrimonio ecclesiastico si rivela consistente in ter-



Fig. 7.5 Visita alla Chiesa di San Francesco del Prato.



Fig. 7.6 Visita al territorio con narrazione da parte di un esperto del luogo delle problematiche territoriali locali.

mini di numerosità e densità e particolarmente esposto al rischio. Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dal fenomeno di contrazione demografica in relazione all'utilizzo degli edifici religiosi da parte dei fedeli. L'analisi proposta evidenzia lo stretto rapporto che intercorre tra un territorio e il proprio patrimonio. La lettura sistemica e integrata degli aspetti morfologici, economici, demografici, di rischio e della presenza di edifici religiosi permette di inserire il sistema di beni all'interno delle dinamiche del territorio, affiancando lo studio dei singoli oggetti architettonici. La metodologia applicata, grazie al ricorso a dati liberamente consultabili e a operazioni di calcolo di relativa semplicità, è applicabile ed estendibile ad altri territori al fine di supportare gli studi e le analisi rivolti alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ecclesiastico diffuso. Sono auspicabili ulteriori estensioni della metodologia, con un raffinamento degli studi in tutti gli elementi esaminati e con la predisposizione di un vero e proprio *handbook* per la ricerca sul campo, volto ad approfondire gli aspetti sociologici ed etnografici di cui il presente elaborato ha individuato l'importanza e la necessità per ricostruire le relazioni che intercorrono tra territorio, patrimonio ecclesiastico e popolazione residente.